

LETTERE ALL'UNITA'

Gli interventi di 39 anni fa, De Gasperi, le feste serali, i letti alti un metro...

Cara Unità,
In questi giorni di Congresso nazionale del Pci a Firenze, vorrei farvi conoscere i miei ricordi della Conferenza nazionale di Organizzazione del Pci che si riunì trentanove anni addietro a Firenze stessa.

Era l'inizio del 1947, un anno e mezzo dopo la fine della guerra. Firenze — centro di lotta al nazifascismo e patria di eroi e martiri partigiani — accoglieva i delegati delle Federazioni comuniste italiane. Noi della rappresentanza di Cosenza alloggiati a Sesto Fiorentino, ospiti di famiglie che offrivano i loro letti alti un metro, tipici della campagna toscana.

Personalmente rivedeo compagni di carcere come Gian Carlo Pajetta, Salvatore Cacciapuoti, Giuseppe Rossi ed altri. E fu lì che conobbi Enrico Berlinguer, ventitreenne ancora, che mi apparve un po' timido, quasi introverso, ma parlando esprimeva alti livelli intellettuali e culturali.

I quattro giorni di intenso dibattito furono rivolti ai problemi del Partito e del Paese. Anche la Calabria si fece viva con un discorso incisivo, applauditissimo, di Fausto Gallo, che da Guardasigilli aveva difeso i risultati del referendum repubblicano ma che era più noto quale «ministro dei contadini».

I lavoratori fiorentini organizzavano per le feste serali nelle «Case del popolo» durante le quali Ruggero Grieco dimostrava d'essere uomo di spirito, e Pajetta sfoderava la sua battute.

I lavori della Conferenza si svolsero mentre nell'atmosfera pesava l'incognita minaccia del maggio di De Gasperi negli Stati Uniti, dal quale tornò recando lo «sfiliamento del ricatto» e la decisione grave di spezzare l'unità popolare antifascista ed il governo con le sinistre.

Trentanove anni dopo mentre si tiene il 17° Congresso, sarebbe interessante rintracciare e sicuramente pochi compagni già partecipanti alla Conferenza del 1947.

Sono ricordi che commuovono ed inorgoliscono, perché riguardano momenti ed uomini del Pci che costituiscono una grande componente ideale e politica nella storia d'Italia, che il 17° Congresso vuole rinnovare e sviluppare.

RAFFAELE CARRAVETTA
(Cosenza)

«Si dimettano»

Caro direttore,
abbiamo letto e discusso gli articoli apparsi in questi giorni sull'Unità ed anche il tuo corsivo del 4 aprile relativi al voto avvelenato e alle discariche inquinanti.

Siamo perfettamente d'accordo. Rileviamo, però, che ci debba essere una conseguenza logica immediata: le dimissioni dei ministri dell'Agricoltura Pandolfi e della Sanità Degan. Ed è quello che questo Comitato di Sezione ritiene che il nostro partito debba chiedere subito e con forza al Parlamento.

LETTERA FIRMATA
per il Comitato direttivo
della Sezione Pci «Fratelli Nadalin» (Bologna)

Sono morto da anni! (E da dove viene questa via Scanini?)

Cara Unità,
te la voglio raccontare: nel mese di gennaio mio figlio va alla Posta, con la delega, per riscuotere la mia pensione. E non c'è. Gli dicono di ripassare qualche giorno dopo.

Qualche giorno dopo gli comunicano che la mia pensione è stata sospesa perché è da anni che io sono morto.

Allora è andato all'Inps a portare i documenti richiesti, rilasciati dal Comune; e tutto sembrava andar bene.

È tornato dopo 15 giorni; niente. Poi sono andato io alla Posta (ho 84 anni). Poi sono andato all'Inps, pensando che vedendo il libretto della pensione con la fotografia, la Carta d'identità e me personalmente, si sarebbero persuasi che sono vivo.

Intanto, è passato gennaio, febbraio, marzo... In aprile sono ritornato e mi hanno chiesto se abito in via Scanini o dove... Ma io sono 20 anni che abito in via degli Abeti! Da dove viene questa via Scanini?

GIUSEPPE ZANINELLO
(Milano)

Non «sazi» ma assetati, non «disperati» ma saggi (storia di una maturazione)

Caro direttore,
ho letto su un giornale la definizione data dall'Arcivescovo di Modena degli emiliani: «Sazi e disperati», o qualcosa di simile.

Un approfondimento del popolo emiliano e ne sono rimasto contrariato e rattristato. Ne amo la laboriosità, la bonarietà, l'intelligenza, l'amore per la libertà, la franchezza, la capacità di scollarsi di dosso qualsiasi involucro di prepotentismo e superficialità. Ho insomma avuto la sensazione che quel marchio non si attagiasse al popolo emiliano. Ho pensato che veniva dato in buona fede: non c'è colpa senza coscienza del peccato, ma solo errore.

Io direi invece che gli emiliani non sono «sazi»; non lo sono di amore per il prossimo, per la libertà, per la verità e la giustizia; direi anzi che ne sono «assetati».

Direi inoltre che non sono disperati: non ho notato disperazione nelle centinaia di contadini, operai e altri che ho avuto occasione di conoscere. Anzi, sono stati proprio questi a profondere anche in me la pace che procede da una visione della vita realistica, saggia, ordinata senza essere rinunciataria.

Ho avuto insomma l'impressione di qualcosa che strideva con la realtà, in quella definizione: come se qualcuno cercasse di ribaltare la frittata.

Nel concetto che mi ero fatto della società in cui vivo, nella breve esperienza dei miei anni, i sazi e disperati infatti erano altri. Vedevole, dai 13 ai 18 anni, e quelli come io. In quel periodo era stato cattolico (o almeno cercato, nei miei limiti di uomo) scrupolosamente praticante, senza essere bigotto; proprio verso la fede dove mi giungevo il raziocinio: affidandomi alla ragione solo nello sforzo di mettere in pratica l'amore e la carità cristiana.

Io, allora, ero sazio, pieno di me stesso! Perché convinto senza ombra di dubbio di essere nel giusto; di avere in pugno, nella massima misura concessa, la perfezione e la

verità, la chiave dei misteri umani e divini. Forse non ero disperato, questo no: nella consolazione della preghiera per chi non era come me, del perdono per chi mi voleva male, della purificazione attraverso la confessione, avevo la coscienza abbastanza tranquilla e la vaga speranza di guadagnarmi il paradiso.

Non ero disperato, ma in una situazione disperata: senza possibilità di riscatto, senza via d'uscita se avessi continuato a quella maniera. Una sventura, di manzoniana memoria, un incidente di percorso, mi ha illuminato a poco a poco. Mi è sembrato che non fosse più sufficiente confessarsi e pentirsi tutte le domeniche per avere la coscienza a posto ed essere in pace con se stessi. Il tarlo del dubbio che forse esisteva un'altra verità a me fino allora sconosciuta, non mi ha lasciato.

C'era una faccia della luna che non conoscevo, quella degli operai, che avevo sempre giudicato vili per la loro ignoranza, la loro miscredenza, l'incapacità di elevarsi a spiccare il volo verso mete più degne. Decisi perciò di frequentare l'università popolare della vita. Le lezioni si tengono ovunque: nelle strade, nelle piazze, nelle industrie, nelle campagne — e perché no? — nelle chiese.

Mi schiero, decisamente e definitivamente, dalla parte dei «sazi e disperati» per le innumerevoli sofferenze cui ignoranza altrui (non di studi, ma di vita), superstizione, malafede e buonafede, calcolata meschinità, ipocrisia ed egoismo, costumi e leggi ingiuste e violente li hanno costretti e li costringono tuttora. Per conoscere questo popolo, per accostarsi ad esso, non giovano né perdono, né umiltà, né carità cristiana; l'unica cosa che serve è toccare con mano le loro sofferenze: quelle di ora che sono pure quelle di millenni di storia. Per amare il prossimo non è sufficiente la disponibilità: amare significa prima di tutto capire.

DOMENICO LEO
(Modena)

«Purtroppo l'Italia è unita solo sulla cartina geografica»

Caro direttore,
chi ti scrive è un siciliano che vive in una città del Nord; e in me c'è tanto rammarico per come viene trattato lo scottante problema del condono edilizio.

Innanzitutto voglio dire come sia drammatica la situazione che c'è dietro la questione condono. Io non dico che non si debbano «rispettare» le leggi dello Stato e che ci debbano essere cittadini «privilegiati», come li chiamano alcuni quotidiani. Ma il problema vero è rappresentato dalla campagna antimoderonistica che si è andata ad innescare.

A una avvia di questa situazione dovrebbe fare riflettere un po' tutti, e in particolare il governo perché sia sollecitato al più presto ad affrontare veramente la questione meridionale.

Purtroppo l'Italia è unita solo sulla cartina geografica. E mi spiego: la legge del condono edilizio è ambigua e assurda in tutte le sue modalità di applicazione. Anzi, si presume che la stessa legge fomentatrice di tanti abusi edilizi, al solito in Italia a farla, non è mai sempre i più deboli e gli indifesi. In questo caso è il popolo meridionale vittima di politiche clientelari e assistenziali che ha sempre subito, e non riesce ad uscirne fuori. Anzi, oggi più che mai vengono considerati cittadini «disubbidienti».

Anche se è vero che dietro a quelle manifestazioni c'è chi strumentalizza (mi riferisco a quei grandi speculatori i cui interessi sono coperti da tanti politici che detengono il potere in Sicilia), però c'è quel popolo siciliano onesto che si è costruito la casa pilastro su pilastro, con, alle spalle, storie di emigrazione, di valige legate con i lacci in tutte le parti del Nord d'Italia e all'estero. Noi ignoriamo tali situazioni.

A mio avviso è ora veramente di affrontare seriamente la questione meridionale. Un compito che spetta in primo luogo alle forze di sinistra, agli intellettuali, a tutte quelle forze oneste che ci sono nei cattolici; ma soprattutto a tutto il popolo italiano.

VINCENZO GORGONE
(Suzzara - Mantova)

Non si tratta di proteggere ma di vietare

Spett. Unità,
per «venire incontro» agli ecologisti si parla, in questi giorni, di una proposta di legge sui circhi che — qualora approvata con la scusa di «proteggere» gli animali anziché vietare quei «numeri» che ne fanno uso — contenga le norme per la protezione di esercizi coercitivi. Insomma, da parte di alcuni politici e circonsiderati è stata firmata un'ipocrita (progettata) sentenza di lavori forzati a vita per tanti disgraziati animali che la natura ha creato per ben altro destino.

La notizia evoca prepotentemente la favoletta trullusiana nella quale il leone, re della foresta, rivolto agli animali e facendosi quasi che potevano per farlo ridere, senza iuscivieri, scocciato disse: «Lassamo andare: nun è pe' cattiveria / ma l'omo solo è bono a fa' er buffone; / nojantri nun ciavemo vocazione, i nojantri seme gente troppo seria!».

Sono passati trentasei anni dalla sua scomparsa, ma Trullusa è più che mai attuale.

LILIANA RAI
(Roma)

C'è Papa e Papa

Cara redazione,
l'Unità del 23 marzo ha pubblicato un articolo di Giulietto Chiesa nel quale trattava di un saggio della scrittrice sovietica Cecilia Kim, dedicato tra l'altro all'attuale Papa e alle sue vocazioni autoritarie.

Certamente simili atteggiamenti dispotici non erano riscontrabili in Papa Roncalli, in Papa Montini e in Papa Luciani, i quali hanno operato nello spirito del Vangelo e in conformità al principio cristiano.

PIETRO PALMERO
(Cuneo)

«Risucchio» è il contrario

Cara redazione,
il «risucchio» avrebbe causato la caduta e la morte dei tre passeggeri dell'aereo della Twa ad Atene (l'Unità del 3 aprile)?

Non può esser stato «risucchio», perché la pressione interna della cabina è quella normale (all'incirca di un'atmosfera) e quella esterna, in altura, è inferiore. Dunque, nel momento in cui la fusoliera si rompe, è la pressione interna che «spinge» fuori.

Più che un «risucchio», è come quando si sputa.

N. ADELMI
(Trieste)

Pc di Cuba

In questa occasione che la celebrazione del vostro congresso ci offre — scrive il Comitato centrale del Pc cubano — vi invitiamo il caloroso e fraterno saluto del Partito comunista di Cuba.

Siamo in un modo così entusiasti nel constatare gli eccellenti rapporti di amicizia e cooperazione che si sono andati sviluppando e rafforzando tra i nostri due partiti.

L'attivo ruolo e la crescente influenza del vostro partito nell'ambito della società italiana sono una realtà incontestabile. Ciò è dovuto alla lotta conseguente che il Partito comunista italiano ha portato avanti, nel corso della sua feconda esistenza, a favore degli interessi del lavoratore e del popolo italiano. In questo patrimonio di ricca tradizione combattiva si fondono avvenimenti come la risoluta lotta al fascismo e la costante azione diretta ad affrontare i complessi problemi attuali.

Non avvertiamo oggi con profonda preoccupazione il deteriorarsi della situazione mondiale, dovuto alla presenza di profonde crisi e tensioni nelle relazioni internazionali, agli ostacoli che contrastano le giuste aspirazioni dei popoli alla propria emancipazione ed al proprio sviluppo pienamente indipendente, senza ingerenze straniere.

Condividiamo l'allarme che scaturisce dall'incremento incessante della corsa armamentistica, dal ristagno della nefasta politica imperialista diretta a raggiungere una impossibile supremazia militare, nell'assurdo intento di governare i destini del mondo da posizioni di forza, e dalla demenziale pretesa di portare avanti i progetti di guerra spaziale. Nel contempo registriamo con legittima speranza il programma di azione presentato da Gorbaciov, diretto al raggiungimento della eliminazione totale delle armi nucleari nel mondo, in questi ultimi anni di fine secolo.

L'amministrazione nordamericana sembra impegnata ad annullare i segnali incoraggianti per alleggerire le tensioni internazionali che i risultati dell'incontro al vertice di Ginevra lasciano intravedere. Non vi è dubbio che la direzione negativa verso cui è diretta questa politica potrà essere mutata soltanto dalla lotta decisa dai popoli, guidata dalle forze e dei settori più avanzati.

Siamo inoltre fermamente convinti che non ci sarà soluzione ai conflitti politici che turbano le relazioni internazionali, fino a quando i paesi del Terzo mondo non raggiungeranno l'obiettivo di rapporti equi e di una vera cooperazione internazionale per uno sviluppo che permetta loro di dare avvio alla soluzione della opprimente situazione in cui si trovano, aggravata dal peso del debito estero che li assilla.

Non siamo impegnati a fronteggiare queste realtà, e nel loro ambito, svilupperemo la nostra lotta. Siamo fiduciosi che i nostri due partiti continueranno a marciare uniti nella decisa battaglia per la pace, la sicurezza e lo sviluppo per tutti i popoli del mondo e nella esaltante opera di solidarietà verso coloro i quali ancora lottano per la propria indipendenza e liberazione.

Auguriamo pieno successo ai lavori del 17° Congresso, alla applicazione degli accordi e risoluzioni che da esso scaturiranno ed alla importante attività del vostro partito.

Partito socialista autonomo della Svizzera

Cari compagni — è il messaggio di Paolo Rossi a nome del Psa — il vostro congresso avviene in un momento significativo di cambiamento nelle regole fondamentali che governano l'economia e la società. Le certezze fondamentali della crescita illimitata del periodo postbellico sono messe in discussione, sconvolte o addirittura distrutte. Un mutato orizzonte tecnologico domina la realtà, provocando un'ampia differenziazione nell'organizzazione sociale e produttiva, e facendo emergere la drammatica fragilità dell'equilibrio ambientale, mentre nel contempo la minaccia dell'olocausto nucleare e del-

lo sterminio per fame incombente tragicamente sui rapporti fra i popoli.

Tutto ciò pone la società di fronte a nuove sfide e a nuove compatibilità. Cambiamenti e confronti che investono la struttura politica dalle fondamenta mettendo in discussione assetti costituiti, e che impongono soprattutto alla sinistra uno sforzo di creatività nella formulazione di un progetto politico che sappia individuare elementi programmatici e alleanze sociali, saldandoli agli ideali universali di maggior giustizia, uguaglianza e democrazia.

Uno sforzo di rinnovamento che non può essere immune da tensioni mettendoci in causa di fronte all'emergenza delle nuove questioni sociali l'efficacia delle strategie storiche con cui la sinistra si è mossa operando in questo secolo.

E' con la concreta speranza che il vostro congresso sappia fornire un fattivo contributo per una ritrovata capacità della sinistra di incidere nella realtà e di affrontare lo spinoso nodo dello sviluppo, che assisteremo con particolare partecipazione al vostro congresso nella convinzione che i problemi che oggi siete chiamati a dibattere sono un banco di confronto comune per l'intero movimento progressista europeo.

□ Sed

Cari compagni — scrive Erik Honecker, presidente della Sed e della Rdt — il Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania porge i saluti fraterni di lotta dei comunisti della Repubblica democratica tedesca ai delegati al 17° Congresso e a tutti gli iscritti al Partito comunista italiano.

Di vostro congresso ho luogo in un periodo decisivo per il destino dell'umanità. La politica della corsa forzata agli armamenti, della contrapposizione perseguita dagli ambienti più aggressivi dell'imperialismo e la loro aspirazione alla supremazia militare fanno sorgere il pericolo di una catastrofe nucleare. Il programma delle «guerre stellari» dell'amministrazione reaganiana ha in questa politica un ruolo particolarmente fatale. Attualmente, però, c'è un elemento più importante che quello di impedire un inferno nucleare, sia dallo spazio cosmico che dalla terra, e di realizzare misure concrete volte a limitare gli armamenti e il disarmo.

I nostri due partiti condividono l'idea che la salvaguardia della pace è diventata la questione cruciale per l'umanità e per il progresso dei popoli. Non esiste un'alternativa ragionevole alla coesistenza pacifica.

Fermando noi riteniamo che il compito prioritario sia l'azione congiunta, al di là delle divergenze, di un vasto schieramento di forze politiche e sociali, partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, politici di governo e partiti borghesi che giudicano la situazione in modo realistico. I movimenti religiosi e laici, in una coalizione della ragione e del realismo che abbracci tutti i continenti per operare una svolta e migliorare decisamente la situazione internazionale.

Di grandissima importanza nella battaglia per la cessazione della corsa agli armamenti e l'attuazione di reali misure di disarmo sono il programma di pace del 27° Congresso del Pcus e le iniziative di disarmo avanzate il 15 gennaio 1986 dall'Unione Sovietica. Queste proposte offrono l'occasione storica di liberare il nostro globo terrestre da tutte le armi nucleari entro l'anno 2000 ed hanno l'incondizionato appoggio del popolo della Rdt. Nell'interesse delle generazioni oggi viventi e di quelle future non ci si deve lasciare sfuggire questa occasione.

Anche in avvenire il compito primo della Repubblica democratica tedesca sarà quello di operare per un mondo senza minacce e per l'instaurazione di rapporti di buon vicinato. Farà di tutto perché non venga mai più scatenata una guerra dal suo tedesco. Fedele a questo principio e coscienza della propria responsabilità, perseguirà con perseveranza la politica del dialogo e della collaborazione con tutti coloro che sono investiti della responsabilità per la pace.

Il Partito socialista unificato di Germania si trova alla vigilia del suo 11° Congresso che fisserà l'ulteriore tratto di cammino nella situazione della società socialista avanzata nella Rdt. Oggi la Repubblica democratica tedesca è uno Stato politicamente stabile che realizza anno per anno elevati tassi d'incremento economico e sociale. Si preannuncia un mondo libero da armi atomiche sono innegabilmente fondati. Per questo noi abbiamo accolto la dichiarazione di intenti del vostro congresso. La Rdt è nel cuore dell'Europa, un sicuro baluardo della pace e del socialismo. Anche in futuro la Repubblica democratica tedesca sarà all'altezza di que-

sta responsabilità storica.

Il Partito socialista unificato di Germania augura al vostro congresso, che costituisce un avvenimento importantissimo nella vita del Partito comunista italiano e del vostro Paese, un buono e proficuo andamento dei lavori. Possano i suoi risultati contribuire a far fronte ai nuovi compiti posti dalla lotta politica e sociale e quindi le basi per ulteriori progressi nel potenziamento della forza combattiva del vostro partito e del suo influsso sulle masse, nonché nella difesa degli interessi vitali dei lavoratori italiani. Il Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania esprime la certezza che l'ulteriore sviluppo dei rapporti tradizionali stretti di amicizia e di cooperazione, saldamente radicati nella resistenza antifascista comune di comunisti tedeschi e italiani, nel prossimo anno la pace e l'approfondimento dei rapporti tra i nostri due popoli e Stati.

□ Frelimo

Da noi — così comincia il saluto del Comitato centrale del Frelimo — l'Italia è conosciuta attraverso i nostri amici e compagni del Pci. Furono militanti del Pci che, nel 1962, aprirono il Fronte di liberazione del Mozambico, divulgarono in Italia e nel mondo la notizia della nascita dell'avanguardia del popolo mozambicano. Il Pci, che in Italia seppe promuovere l'azione unitaria nella lotta contro il fascismo, seppe anche far della nostra lotta contro il colonialismo portoghese la lotta di tutti gli italiani democratici. In comuni, province e regioni, i compagni del Pci seppero mobilitare tutte le forze democratiche per appoggiare le lotte di liberazione nazionale. A partire dalla conferenza di Roma in appoggio ai movimenti di liberazione delle colonie portoghese, nel giugno 1970, l'Italia divenne un punto di riferimento per il popolo mozambicano. Il popolo mozambicano cominciò a conoscere l'Italia in questi anni difficili della nostra lotta di liberazione. Medici e infermieri, che con estrema affettuosità e dedizione curavano uomini, donne e bambini mozambicani, ci fecero conoscere le esperienze di lotta del popolo italiano. Identifichiamo le nostre esperienze di sfruttati e di combattenti con le esperienze di lotta del popolo italiano di cui avevamo sentito parlare proprio da noi.

Abbiamo sconfitto il colonialismo portoghese, abbiamo conquistato l'indipendenza, abbiamo ritrovato la nostra patria. Oggi siamo un popolo libero e sovrano e stiamo edificando una società libera e giusta per la quale gli sono sacrali i principi dei migliori figli del Mozambico. Il popolo mozambicano, sotto la direzione del Partito Frelimo e sotto la presidenza del compagno Samora Moises Machel prosegue la lotta per l'edificazione di una società nuova, con condizioni difficili, provocata dalla aggressione imperialista e aggravata dalle calamità naturali di questi ultimi anni: le siccità prolungate, le piene, i cicloni. La politica bellicistica dell'apartheid in Africa Australe punta a destabilizzare gli Stati sovrani della zona, continua l'aggressione a danno del popolo sudafricano, continua la colonizzazione della Namibia. Insomma, l'obiettivo del regime razzista sudafricano è quello di continuare la sua politica di dominio della parte sud del nostro continente. Nonostante questa grave situazione siamo convinti che gli sforzi del vostro partito e delle avanguardie dei popoli sudafricano e namibiano — l'Anc e la Swap — con la solidarietà delle forze progressiste internazionali, porteranno alla eliminazione dell'apartheid e all'affermarsi della libertà, della democrazia e della pace nella nostra regione.

Il Comitato centrale del Partito Frelimo e i suoi militanti, il compagno presidente del partito e presidente della Repubblica popolare del Mozambico, Samora Moises Machel, augurano a tutti i comunisti e delegati che i lavori di questo congresso siano coronati da successo.

Viva il 17° Congresso del Pci, viva l'amicizia e la solidarietà tra il Partito Frelimo e il Pci. La lotta continua.

Pc giapponese

Questo il saluto del Comitato centrale del Pc giapponese: la profonda inquietudine dei popoli per la minaccia di una guerra nucleare e il loro caldissimo desiderio di avere un mondo libero da armi atomiche sono innegabilmente fondati. Per questo noi abbiamo accolto la dichiarazione di intenti del vostro congresso. La Rdt è nel cuore dell'Europa, un sicuro baluardo della pace e del socialismo. Anche in futuro la Repubblica democratica tedesca sarà all'altezza di que-

tro importante trasformare una buona occasione per la soppressione delle armi nucleari in una intensa politica precisa sulla totale messa al bando e eliminazione di queste armi tra le potenze armate nucleari, soprattutto tra gli Usa e l'Urss. Una più rapida conclusione di questo accordo potrebbe creare possibilità d'approccio ed intesa, sempre nella prospettiva concreta verso l'eliminazione delle armi nucleari, anche sui problemi: cioè l'arresto della militarizzazione spaziale, in specie della «Sdi» promossa dall'amministrazione statunitense, la riduzione sostanziale delle armi nucleari, la distruzione delle armi a raggio intermedio. L'anno scorso è stato lanciato un appello da Hiroshima e Nagasaki, dalle organizzazioni per la pace, dal Giappone compreso, per prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali. Il Partito comunista giapponese invita a creare un fronte internazionale antinucleare in cui si unisca tutto il popolo di ogni parte delle organizzazioni e tutti i partiti politici che desiderano prevenire una guerra nucleare ed eliminare le armi nucleari. L'appello è diffuso fino ad oggi in 145 Paesi nelle oltre 100 organizzazioni internazionali.